

Fincuoghi, c'è incertezza sul futuro del gruppo ceramico

La Provincia punta alla definizione di un nuovo concordato per scongiurare il pericolo fallimento

«**C**’è un aumento della pre-occupazione, perché non abbiamo visto passi in avanti significativi, e sappiamo che ogni giorno che passa senza decisioni utili a ri-attivare nel più breve tempo possibile la produzione, equivale per la società a una perdita di valore e di penetrazione nel mercato». A ribadirlo è il presidente della Provincia Bernazzoli, al

termine del tavolo istituzionale Fincuoghi, tenutosi sabato scorso a Borgotaro. C’è incertezza sul futuro del gruppo ceramico, dopo la bocciatura del concordato presentato da Soprip e Powergres da parte del Tribunale di Modena, e dopo

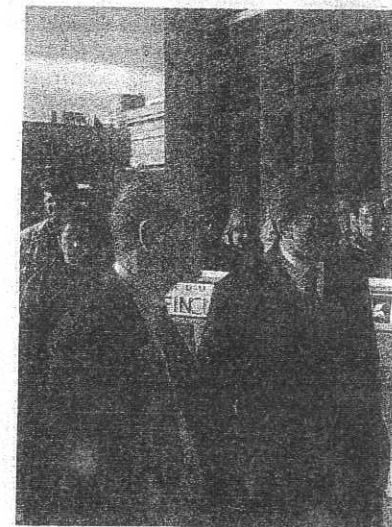
che la proprietà ha scelto di nominare un curatore (si dice sia Iva, l’ex amministratore delegato) per avviare la procedura di fallimento. «Dobbiamo capire meglio cosa significhi,

per questo abbiamo fissato per martedì una nuova riunione del tavolo, chiedendo la presenza del liquidatore perché ci spieghi come intende procedere. La messa in liquidazione avrà sicuramente degli effetti diretti su chi

amministra la società, venendo meno una serie di responsabilità dirette nella gestione, ma non significa che non si possa fare di nuovo la procedura di concordato». Concordato che dovrà essere presentato a brevissimo, ha affermato Bernazzoli, e dovrà

avere «caratteristiche tali di coerenza rispetto anche a quello precedente, affinché sia accolto, sostenuto da partner industriali che rappresentino la proposta migliore in termini di mantenimento dei livelli occupazionali sia dei livelli economici». Contemporaneamente sindacati e Provincia avvieranno anche una serie di iniziative pubbliche, per richiamare l’attenzione attorno a Fincuoghi e fare capire quali potrebbero essere le conseguenze di una sua chiusura per l’economia della montagna. Resta ancora tutto in ballo, e il clima comincia a farsi pesante. A ricordarlo sono i lavoratori, oggi in cassa integrazione straordinaria garantita fino al 14 maggio, e i sindaci della comunità montana. «C’è molta, molta preoccupazione perché obiettivamente oggi diventa tutto molto più difficile, e se non intervengono dei

fattori nuovi il fallimento si avvicina ogni giorno di più. Quello che io avverto è che ci sono gli interessi contrapposti di due province, Parma e Modena, la prima con esigenze occupazionali e produttive molto forti, la seconda che molto probabilmente non vuole far uscire investimenti importanti dal distretto della ceramica» afferma Carlo Berni, sindaco di Bedonia. «Credo che a questo punto anche il presidente della regione debba fare un passo in avanti e prendere una decisione, per dire che qui questa crisi effettivamente ha delle complicità molto più importanti che non a Modena. Noi abbiamo contatti quotidiani con degli imprenditori che ci credono in questa vallata e in questi stabilimenti, e vogliono lottare fino in fondo per farcela. Dobbiamo metterli nelle condizioni di farlo». (S. S.)



Nella foto
Bernazzoli e l’assessore regionale Muzzarelli incontrano i lavoratori